## Paese che vai usanze che trovi

*In dieci anni di crescita da fanalino di coda a posizioni primarie tra i Paesi Europei*

# Spagna olè, ma per la grande crescita economica

Chi crede che la Spagna sia ancora il Paese delle corride, delle signore che indossano la *mantilla*, degli uomini che bevono alcolici dal *porrón*, dove agli appuntamenti ci si presenta con non meno di un'ora di ritardo, sbaglia! Tutto questo forma parte del folclore, delle tradizioni, relegato alle feste locali, alle riunioni familiari.

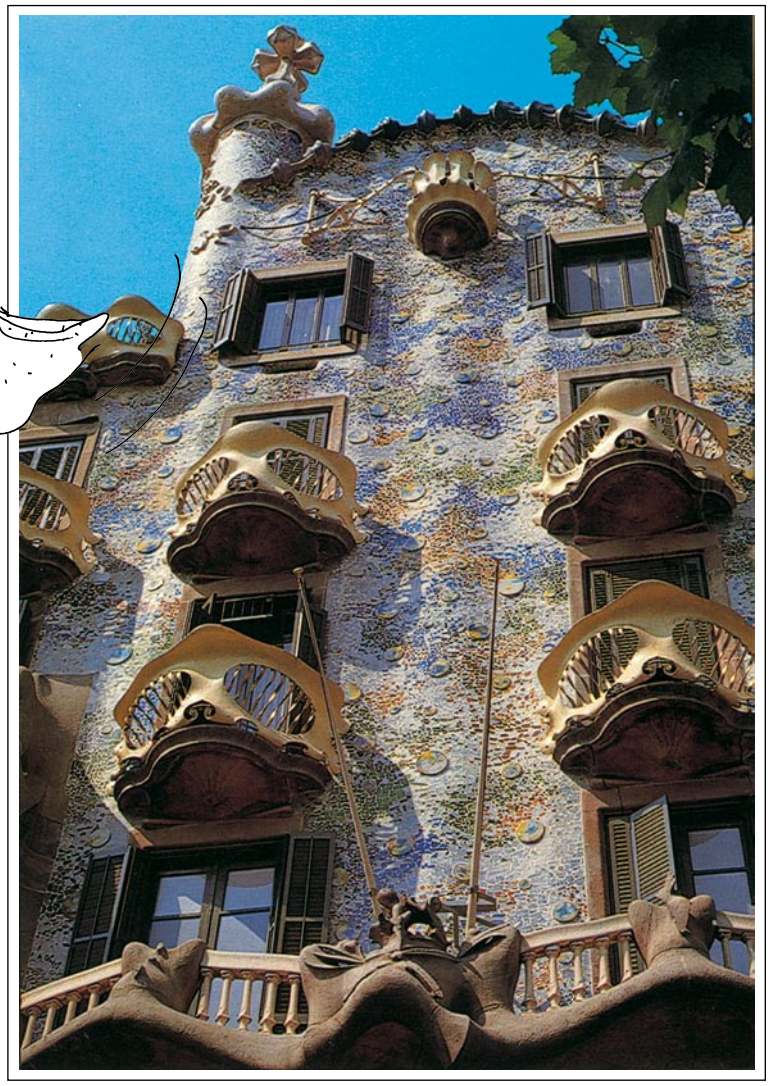
La Spagna sta avendo un ritmo di crescita che in circa dieci anni, da fanalino di coda in Europa, ha sempre più recuperato posizioni ponendosi ormai ai primi posti tra i Paesi della UE.

**di Goffredo Barbi**

La crescita economica é intensa, a tratti tumultuosa ed ha consentito una radicale trasformazione delle strutture produttive, da arretrate ad industriali e moderne.

Il reddito pro-capite, che agli inizi degli anni cinquanta era circa il 70% di quello italiano, ha avuto una forte crescita molto prossima al 2% annuo, cui si sono associati forti guadagni di competitività e significativi miglioramenti del tenore di vita.

Il tasso di disoccupazione, spinto anche dall'elevato numero di emigrati rientrati dall'estero, aveva toccato il massimo del 21,5% nel 1985. L'adesione alla UE del 1986, accompagnata da una ripresa ciclica dell'economia e da una forte spinta degli investimenti, ha portato ad un



*Barcelona, Casa Batiló opera di Gaudì*

graduale processo di ammodernamento dell'industria e degli altri settori produttivi.
Un ruolo fondamentale sono stati gli investimenti dall'estero che la Spagna é stata capace di attirare e che sono stati pari al 2,5% del PIL nel decennio 1985/95.
Prima dell'entrata nell'area Euro, la Banca Centrale ha condotto una politica monetaria che ha spinto i tassi di inflazione verso livelli prevalenti nei paesi europei caratterizzati da una consolidata stabilitá.
Fattori di successo e di sviluppo sono stati un favorevole punto di partenza del debito pubblico (45% del prodotto), accompagnato da una moderata pressione fiscale, ed una buona capacità di utilizzare i fondi comunitari. Hanno inoltre contribuito un ritmo di crescita degli investimenti del 6% annuo, il ribasso dei tassi di interesse ed il miglioramento del clima di fiducia.
Notevoli sono stati i risultati conseguiti in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto nel settore industriale, e, ultimamente, il tasso di disoccupazione è sceso al 10%.
Nello sviluppo economico e politico del Paese, la Famiglia Reale ha sempre svolto un ruolo di controllo, discreto ma dominante. Il Re Juan Carlos, personaggio carismatico, nato a Roma dove ha vissuto ai Parioli fino all'età di vent'anni, ed ora anche suo figlio Felipe, svolgono, in maniera egregia, compiti di rappresentanza e di promoter commerciali.
Attualmente il Paese é governato dai socialisti di J.L. Rodriguez Zapatero, eletto nel marzo 2004 dopo un decennio di governo democratico-popolare di J.M. Aznar. Il passaggio ha segnato anche l'abbandono della politica filo-americana verso un ruolo più centro-europeo. Il nuovo capo del governo, all'inizio impreparato e sorpreso, può forse non piacere, però certo sta dimostrando una coerenza non comune nei fatti: ciò che aveva promesso in campagna elettorale sta mantenendo, anche con provvedimenti a volte impopolari.
Non che la Spagna sia un'isola felice: le politiche indipendentiste della Cataluña e delle province Basche creano non pochi imbarazzi internazionali, ma il moderato e diplomatico Zapatero cerca di calmare gli animi più accesi.

**Goffredo Barbi**
*Dottore Commercialista*